

Audizione presso Commissioni Riunite VII e X nell'ambito dell'esame in sede referente delle Proposte di Legge C.56 Vignaroli, C.978 Braga, C.1065 Vignaroli e C.1224 Muroni

Relatore: Renato Conca – Direttore Coop. Soc. Mani Tese – ONLUS

Il fenomeno dell'impresa sociale in Italia è tra i più evoluti a livello europeo. Il suo ecosistema è ricco, ben sviluppato e diversificato e può contare sul supporto da parte delle istituzioni pubbliche locali e nazionali così come di efficaci sistemi di sostegno reciproco (consorzi). Nel nostro Paese – indipendentemente dalla forma giuridica – ci sono circa **100.000** imprese sociali che coinvolgono più di **850.000** lavoratori e **1,7** milioni di volontari. Il sistema delle Cooperative Sociali muove all'incirca un punto percentuale di PIL.

Le cooperative sociali rimangono le principali protagoniste del mondo delle imprese sociali in Italia. Tra le forme organizzative che maggiormente soddisfano i requisiti della definizione europea dell'impresa sociale contenuta nel documento *Social Business Initiative*, ci sono anche le associazioni e fondazioni. Queste organizzazioni forniscono ai cittadini servizi sociali e socio-sanitari, ma operano anche negli ambiti della formazione e dell'inserimento lavorativo, nella cultura, nello sport, nell'ambiente e nella ricerca e sono in costante espansione in altri settori di interesse generale.

Quello che emerge è un sistema ben strutturato e definito affiancato da una serie di misure e strumenti che sono stati sviluppati per supportare queste forme d'impresa nelle diverse fasi di sviluppo.

La Riforma del Terzo Settore, introduce alcuni cambiamenti con lo scopo di provvedere ad una cornice comune per il settore. Seppur salvaguardando e insistendo sulla natura non lucrativa delle imprese sociali, vengono introdotte misure per rendere più attraente questa forma d'impresa sia per le organizzazioni che potenzialmente potrebbero diventare imprese sociali sia per gli investitori. L'impatto di questa riforma dipenderà dai decreti attesi nei prossimi mesi che dovrebbero validare e esplicitare i cambiamenti.

Sottolineiamo come, nonostante i buoni risultati a livello di performance occupazionali e l'innegabile ausilio al sistema di welfare pubblico, la reputazione delle imprese sociali in Italia è stata danneggiata dagli scandali relativi agli appalti per la gestione dei servizi rivolti ai richiedenti protezione internazionale e migranti.

Una parte dell'opinione pubblica esprime, quindi, scetticismo sulla decisione degli enti pubblici di esternalizzare sempre più spesso i servizi. La sfida delle cooperative sociali ora è anche riaffermarsi anche nei confronti dell'opinione pubblica.

Le imprese sociali sono un importante settore in crescita nell'economia italiana, anche se è innegabile che alcune aree hanno subito un forte rallentamento. Mentre l'integrazione nel sistema di welfare è stato fondamentale per stimolare la replicazione delle imprese sociali, la forte dipendenza dalle politiche pubbliche insieme al sempre più frequente utilizzo di gare d'appalto al massimo ribasso, condizionano il futuro sviluppo di queste imprese.

Per quanto riguarda le imprese sociali di inserimento lavorativo, la sfida principale è passare da settori caratterizzati da un basso valore aggiunto verso quelli che richiedono una maggiore professionalizzazione, che avvantaggerebbe non solo le imprese ma soprattutto i lavoratori svantaggiati. Un'altra strategia, che potrebbe essere ulteriormente sfruttata, è la creazione di partenariati con le imprese tradizionali, come previsto anche dalla riforma del Terzo settore.

Le cooperative Sociali che operano nei settori dell'usato sono numerosissime in Italia. L'operatività si esprime attraverso gestione di mercati dell'usato, raccolta abiti usati, sgomberi attraverso cui recuperare beni, attività di up cycling (bene usato che è riprogettato per altra funzione) etc. Significativo è il numero delle cooperative sociali che si costituiscono per la gestione di spazi urbani in dismissione, riprogettando lo spazio stesso per rispondere a fabbisogni specifici del territorio.

Un ambito particolare sono le cooperative sociali che operano nel campo dei rifiuti (gestione di Centri di Raccolta comunali) dove, in presenza della possibilità di sviluppo del semplice collegamento da rifiuto a bene riutilizzabile, ad oggi siamo ancora in assenza dei decreti attuativi previsti dal Testo Unico in Materia Ambientale n. 152 del 2006.

In questo momento le cooperative sociali stanno vivendo un periodo di transizione legato sia alle necessità di adeguamento alla nuova normativa Terzo Settore (su cui si è in attesa della produzione di diversi decreti attuativi). Al di là degli aspetti giuridici, le cooperative sociali sono chiamate ad agire cambiamenti radicali quali:

- Produrre innovazione: l'imprenditoria sociale deve uscire dalla dimensione della sostituzione ai servizi di welfare o della bassa manovalanza. In questo senso, le aperture al mercato profit più classico deve rappresentare un modello da percorrere non solo sull'innovazione di servizi (i Centri del Riutilizzo vanno in questo senso) ma investendo anche sull'innovazione tecnologica;
- La formazione professionale: alla luce di quanto detto nel punto precedente, la formazione professionale è una chiave fondamentale. È necessario passare da un sistema ancora molto diffuso di "bassa manovalanza" a un sistema dove si possa investire in formazione nello sviluppo di eccellenze, presenti ma ancora troppo poco diffuse. Un'area formativa importante sarà quella della formazione di manager capaci di creare sinergie con il settore profit ma mantenendo la dimensione sociale e di inclusività tipica del settore ma impattando modalità e approcci tipici del mondo profit senza snaturare l'organizzazione;
- Consolidare il rapporto con i servizi del territorio, sfruttando i canali avviati per l'attivazione di percorsi di inserimento lavorativo e sociale (tirocini formativi, borse lavoro, etc...) di persone svantaggiate*. Un'attenzione particolare dovrebbe essere rivolta dai servizi alla categoria dei NEET (Not in Education, Employed and Training), fenomeno in crescita che riguarda le fasce giovanili .

* L.381/91 art. 4: disoccupati da almeno 12 mesi con un'età tra i 15 e i 24 anni, disoccupati da più di 24 mesi con età superiore ai 50 anni soli e con figli a carico, lavoratori che operano in contesti dove il genere (uomo o donna) è fortemente sottorappresentato, appartenenti a minoranze etniche con la necessità di rafforzare la formazione linguistica e professionale, rifugiati o richiedenti protezione internazionale, persone senza fissa dimora, , inseriti nel collocamento mirato disabili, disabili fisici , psichici e sensoriali, tossicodipendenti o alcolisti, persone in trattamento psichiatrico, minori a rischio in età lavorativa, detenuti.

Ma nello specifico, quali sono gli elementi da evidenziare nelle PdL che possono avere ricadute dirette sulle Cooperative Sociali?

- Il riconoscimento del ruolo di operatore dell'usato. Gli operatori dell'usato oggi sono letti nella maggior parte delle volte come netturbini, svuotacantine, straccivendoli etc. il riconoscimento del ruolo ha un forte valore anche di carattere simbolico e di dignità;
- All'interno degli accordi di programma che il Tavolo/Consorzio dovrà assumere con le Regioni, Gli Enti Locali e altri attori, vediamo la possibilità di incentivare percorsi di formazione professionale, orientamento, inserimento lavorativo rivolti alle fasce deboli;
- La rideterminazione dell'aliquota I.V.A.;
- La sinergia tra centri di raccolta e spazi predisposti per le operazioni di riciclo e recupero (centri del riutilizzo). In molti Centri di Raccolta comunali sono presenti cooperative sociali che li gestiscono: l'apertura a spazi per il riutilizzo permetterà di integrare i servizi in una dinamica ambientale vincente.

In conclusione, al di là delle distinzioni su alcuni temi, la linea culturale presente nelle diverse proposte di legge ci vede assolutamente soddisfatti: sancire e dare sistema al settore dell'usato in Italia è un vincolo dal quale il legislatore non può più sottrarsi.